LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2020

# «La cassa in deroga si sta esaurendo C'è il rischio che tanti siano licenziati»

**L'analisi.** Con la caduta del vincolo di legge c'è la prospettiva che le aziende riducano gli organici Roberto Panzeri (Provincia): «Lecco potrebbe pagare un prezzo pesante sui posti di lavoro»

**CHRISTIAN DOZIO**
LECCO

Le risorse allocate sulla cassa integrazione in deroga stanno ormai terminando. Con la chiusura della stagione degli ammortizzatori sociali e del blocco dei licenziamenti si aprirà l'inverno dell'occupazione, destinata a subire una pesante emorragia.

In base al report stilato dal Centro per l'impiego della Provincia di Lecco, le imprese lecchesi interessate finora dai decreti regionali che autorizzano la concessione della cassa integrazione guadagni in deroga per affrontare l'emergenza causata dal Covid-19 sono arrivate a quota 2.280.

Nel periodo in esame – la struttura guidata dal direttore Roberto Panzeri ha analizzato dati regionali e si è riferita al periodo compreso tra il 21 aprile e lo scorso 18 settembre – ad essere coinvolti sono stati 9.813 lavoratori, per un totale di 2.689.023 ore di sospensione autorizzate.

«Stiamo registrando ormai gli ultimi dati relativi alla Cassa in deroga: sono i numeri residuali ancora in capo alla Regione, il cui finanziamento è stato utilizzato pressoché per intero. Sono state fatte richieste successive, ma direttamente ad Inps e quel materiale verrà messo a disposizione probabilmente solo in forma aggregata», ha rimarcato Panzeri.

Il focus vero, a questo punto, va rivolto al prossimo futuro, al momento in cui verrà meno il divieto di licenziamento imposto dal Governo nel pieno della pandemia.

«Tutti i contratti sono stati per la maggior parte prorogati, ma quando il vincolo verrà meno anche il territorio lecchese pagherà pesantemente. Magari un po' meno rispetto a Como, in quanto sulla nostra economia l'incidenza del comparto turistico – quello maggiormente colpito dall'emergenza sanitaria – è sicuramente molto inferiore, essendo Lecco basato sul metalmeccanico. Ma si parla comunque, con tutta probabilità, di migliaia di persone che andranno incontro a difficoltà».

Il direttore dei Centri per l'impiego della Provincia ha spostato quindi l'attenzione su un altro aspetto. «A gravare sulle nostre imprese è anche un altro elemento. Le aziende che fanno richiesta di cassa integrazione non possono assumere. Inoltre è stata stoppata anche tutta l'attività di tirocinio e apprendistato che serviva non solo per il ricambio generazionale ma anche per innovare. Ne consegue che quando verrà il momento di ripartire con vigore, queste non avranno avuto la possibilità di intervenire con innovazione di processo, di prodotto o tecnologico, vista l'impossibilità di inserire figure nuove per adeguare l'organico. Dovranno competere sul mercato con le stesse competenze che avevano al momento del lockdown. Quindi, di fatto, questi 6/8 mesi saranno stati persi. Se invece avessero avuto la possibilità di assumere personale con le caratteristiche adatte a tornare sui mercati in modo incisivo, avrebbero potuto utilizzare questo periodo per l'inserimento e si troverebbero ora già pronte a ripartire nel modo migliore».

Le risorse stanziate per la cassa integrazione in deroga sono in fase di esaurimento

«Le aziende sconteranno un ritardo in termini di competenze»

## «Necessari sgravi fiscali sul lavoro»

«Servono incentivi mirati per sostenere l'occupazione, perché al termine degli ammortizzatori la produzione non aumenterà con un colpo di bacchetta magica. In questo senso, il Governo dovrebbe introdurre sgravi fiscali per le assunzioni».

Il lavoro non si crea per decreto, ma si possono introdurre misure in grado di agevolarlo. È questo che auspica il direttore del Centro per l'impiego, Roberto Panzeri, nell'analizzare gli ultimi dati sulla Cassa in deroga.

«La crisi occupazionale, quando ammortizzatori sociali e divieto di licenziare verranno meno, sarà inevitabile. A quel punto sarà essenziale che nella nuova manovra venga inserito un incentivo alle nuove assunzioni. Penso a uno sgravio fiscale per i primi due o tre anni, che possa permettere alle aziende di introdurre in organico risorse nuove che agevolino i processi di innovazione tecnologica e di sviluppo in generale. Senza misure di questo tipo la situazione sarà ancora più grave, a maggior ragione per i giovani, che sono quelli che hanno subito di più le conseguenze della pandemia, visto che molti tempi determinati non sono potuti essere rinnovati e che tirocini e apprendistato non si sono potuti svolgere. Bisogna quindi valorizzare le nuove risorse. Inoltre, chi esce dal mondo del lavoro deve rimettersi in gioco ed è fondamentale che il livello centrale intervenga per agevolare il passaggio». **C. Doz.**

# Reddito di cittadinanza A Lecco 1.670 beneficiari

**Fino a lunedì**
Numeri aggiornati
I soggetti
che sono stati assegnati
ai Centri per l'impiego

Dai Centri per l'Impiego della Provincia di Lecco arrivano i dati sul reddito di cittadinanza aggiornati al 28 settembre.

Sono 1.670 i percettori di Rdc assegnati ai Centri per l'Impiego di Lecco e Merate, di cui 1.516 sono stati convocati e altri 254 lo saranno, considerando che durante la fase di chiusura per emergenza Covid le convocazioni sono state sospese fino al 17 luglio scorso.

Su coloro che sono stati convocati, 1.426 si sono presentati alla prima chiamata, mentre i "patti di servizio" per dare il via alle azioni di politica attiva di inserimento al lavoro sono stati 834.

I percettori decaduti sono stati 484, gli esclusi 267, gli esonerati 241 e i sospesi 36.

I Centri per l'Impiego di Lecco hanno tenuto il passo della gestione delle pratiche più che altrove, anche se, come ci conferma il dirigente del settore Lavoro della Provincia, hanno vissuto in pieno il problema fondamentale che sta segnando il pratica il fallimento del progetto del Rdc in tutt'Italia, cioè l'impossibilità di incrociare adeguatamente i bisogni di lavoro con le posizioni disponibili nelle imprese, al punto che i risultati deludenti in termini di collocamento al lavoro ora fanno dire al presidente del Consiglio Conte che è necessaria una revisione del Reddito.

Panzeri fin dall'entrata in vigore del Rdc a più riprese ha segnalato la mancanza di un'infrastruttura informatica, di un portale che consentisse l'inserimento dei dati da parte delle imprese affinché i navigator potessero adeguatamente incrociarli con le esigenze dei percettori del Rdc. «Prevedere un'impalcatura complessa come quella che è stata creata – afferma Panzeri -, una sovrastruttura burocratica così pesante senza avere lo strumento adeguato di incrocio fra domanda e offerta ha reso tutto inutile. Le aziende, del resto, non sono obbligate ad inserire le loro offerte di lavoro, quindi la ricerca da parte dei navigator andrebbe attivata con le normali procedure e a questo punto non ha più senso che la questione sia legata al Reddito di cittadinanza». E senza tale collegamento il Rdc si mostrerebbe per la funzione che ha avuto fino ad oggi, quella di una misura assistenziale: «Va bene – conclude Panzeri -, la povertà c'è e va contrastata, quindi diciamo chiaramente che è un sussidio, da sostenere con altre misure. Se si fa una misura assistenziale la si chiami col proprio nome. In proposito, ad esempio, non si hanno notizie dei Puc, i progetti di utilità comunale attivati come il Rdc un anno e mezzo fa e rimasti del tutto inattivati. Sono gli ex lavori socialmente utili a tutt'oggi rimasti, come Puc, lettera morta anche dalle nostre parti, dove non se n'è visto uno».
**M. Del.**

# Settore agro-alimentare della Cisl È Stefano Bosisio il nuovo segretario

**La categoria**
Succede a Enzo Mesagna
entrato nella segreteria Cisl
Il tema del rinnovo
del contratto nazionale

La Fai Cisl Monza Brianza Lecco, che si occupa dei lavoratori del settore agroalimentare, ha un nuovo segretario generale.

Si tratta di Stefano Bosisio, 37 anni, che a Malgrate in occasione dell'assemblea è stato scelto per succedere a Enzo Mesagna, entrato nella segreteria Cisl. Nonostante la giovane età, il neosegretario Fai ha una vasta esperienza del settore. Già delegato della Beretta Salumi, nel 2016 è diventato operatore a tempo pieno e poi, nel 2017,componente della segreteria Fai Cisl.

«In Brianza e nel Lecchese – spiega -, il nostro è un settore trainante, composto di una rete di piccole, medie e grandi imprese. Abbiamo panifici, salumifici famigliari, pasticcerie artigianali, ma anche grandi gruppi industriali conosciuti a livello nazionale e non solo. Pensiamo a Vismara, Rovagnati, Beretta (salumifici), Star (dadi, minestre, ecc.), Granarolo (prodotti caseari), Bonomelli (infusi). Nei mesi scorsi, siamo riusciti comunque a portare a casa un buon contratto nazionale – aggiunge Bosisio -, ma purtroppo non è ancora un contratto per tutti. Dopo l'attivo nazionale unitario, si è deciso di manifestare lo stato di agitazione in tutte queste realtà tagliate fuori dal rinnovo». **C. Doz.**

Stefano Bosisio, segretario Fai

# Credito all'agricoltura Aumentano le richieste

**Fondo di garanzia**

Prosegue al ritmo di 10 milioni di euro al giorno, festivi inclusi, la presentazione di richieste di garanzia al fondo per le piccole e medie imprese da parte del comparto agricolo.

A due mesi dall'avvio dell'apertura al comparto primario del Fondo gestito da Mediocredito centrale, l'ammontare dei finanziamenti ha raggiunto quasi i 400 milioni di euro su un totale di 3.579 operazioni. Soddisfacente anche l'importo medio della singola pratica pari a 110mila euro, segno che le banche stanno istruendo pratiche più complesse di quelle sino a 30mila euro, più semplici grazie alla garanzia statale al 100%.

Tra i territori che attingono maggiormente al fondo troviamo la Toscana con 51,7 milioni di euro, seguita dal Veneto con 50,3 milioni e Lombardia con 47,3 milioni. Quest'ultima è in testa alle pratiche presentate, ben 372.

# In una nota la Cgil di Lecco rende pubblico il suo sostegno a Gattinoni

## “Ritroviamo nel suo programma i principi da noi condivisi”

LECCO – *“I prossimi 4 e 5 ottobre si voterà per eleggere il sindaco del capoluogo della provincia di Lecco. In questi mesi la Cgil è stata molto attenta all’evolversi della campagna elettorale e ai programmi proposti dai candidati e dalle varie coalizioni.*

*I momenti di confronto tra i diversi schieramenti ci hanno permesso di conoscere le proposte in campo. A noi convince l’idea di chi, nel suo programma, vuole una città che si rafforzi nella sfera della solidarietà, dell’inclusività e della sostenibilità, temi a noi molto cari. Si tratta di concetti trasversali che coinvolgono e interessano tutti i cittadini. Azioni a vantaggio delle persone più in difficoltà; progetti che possono portare a una visione di sviluppo più moderna e coinvolgente.*

*I temi dell’economia circolare, allargando e sostenendo modelli di sviluppo cooperativo e di comunità, rispettosi dell’ambiente, non sono più rimandabili. La sostenibilità è la condizione per uno sviluppo in grado di assicurare, per il presente e per il futuro, la giusta risposta per un miglioramento comune e generale.*

*I giovani e gli anziani possono trovare risposte ai loro bisogni, solo se la politica è in grado di agire improntata a una forte inclinazione solidaristica. L’inclusività finalizzata a ridurre le differenze e le opportunità nell’ambito dell’inserimento sociale, scolastico e lavorativo, fanno parte delle fondamenta statutarie e valoriali della Cgil.*

*Ritroviamo la condivisione di questi concetti soprattutto nel programma del candidato sindaco Mauro Gattinoni. Fermo restando ovviamente il diritto al voto e la diversa sensibilità di ogni cittadino, la Cgil di Lecco ha ritenuto opportuno condividere pubblicamente questa riflessione”.*

***La Segreteria della Cgil Lecco***